

*CORSO DI*  
**GRAMMATICA LATINA**

*(a.a. 2020-2021)*

---

**Riflettere sull'uso della lingua latina:  
Varrone e l'analogia**

Docente: *Luciana Furbetta*  
([lfurbetta@units.it](mailto:lfurbetta@units.it))

Varrone  
*De lingua Latina*  
X 72-78

---

*Testo*  
*Contesto*  
*Analisi del testo*

*Varro noster diligentissimus investigator antiquitatis*  
(Cic. Brut. 60)

(116 a.C.- 27 a.C.)

Principali opere non pervenute:

- *Antiquitates*: divise in *humanae* e *divinae* → grande opera erudita sulle istituzioni e la storia degli usi del popolo romano
- *Disciplinae*: ampio trattato di taglio ‘scientifico’ che iniziava proprio con la sezione sulla grammatica
- *Logistorici*: temi morali illustrati con esempi tratti dalla storia e dal mito

Ci sono pervenute invece porzioni del:

- *De lingua Latina*:
  - imponente opera impostata con un metodo storico-antiquario strutturata in 25 libri dei quali sono pervenuti i ll. V-X:
    - › linguaggio come campo di indagine
    - › studio della lingua per capire le origini del popolo romano e delle sue istituzioni
    - › metodo etimologico come cardine dell’analisi linguistico-storica
    - › spiegazione del senso originario di oggetti e concetti grazie all’ausilio della ‘letteratura’
    - › conoscenza approfondita dei primi *auctores* e poeti ‘dotti’, padri della ‘letteratura’
    - › la lingua dei poeti tra gli ‘strumenti’ di indagine
- *De re rustica*: in tre libri conservati quasi integralmente:
  - › esaltazione della vita dei campi come una sorta di ritorno gioioso alle origini di Roma
  - › trattato tecnico condotto con uno spirito conservatore e attenzione alla produttività
  - › coltivazione della terra (libro I)
  - › allevamento del bestiame (libro II)
  - › allevamento degli animali da cortile (libro III)
  - › presenza di elementi autobiografici
- *Saturae Menippeae* (conservati circa 600 frammenti)

# DE GRAMMATICA LIBRORUM RELIQUIAE

De antiquitate litterarum . . . . .	
De origine linguae latinae . . . . .	
Περὶ χαρακτήρων . . . . .	
Quaestionum Plautinarum . . . . .	
De similitudine verborum . . . . .	
De utilitate sermonis . . . . .	
De sermone latino . . . . .	
Librorum de sermone latino - Incertae sedis frag- menta incertaque . . . . .	
Disciplinarum Liber I. De grammatica . . . . .	
Incertae sedis fragmenta . . . . .	
Excerpta ex Augustini libro de dialectica . . . . .	

- Dibattito negli studi linguistici antichi tra analogismo e anomalismo

↪ Anomalia connessa all'uso vs analogia connessa alla norma regolatrice

- Cratete di Mallo e la scuola pergamena + stoici (anomalia)

- Aristarco e la scuola alessandrina (analogia)

- Problema del dominio nei fatti linguistici di razionale o dell'irrazionale → confronto con la natura ↪

Creazione di nuove parole che poi si flettono secondo paradigmi e danno vita a varietà di forme



Questo processo linguistico e la varietà morfologica e flessionale seguono leggi costanti o no?

Prevale la conformità e la regola o il loro contrario e l'uso?

- Anomalisti → uso (= *consuetudo*) vs Analogisti → regola (= *ratio*)

- Analogia e anomalia → due aspetti di uno stesso processo, si condizionano e completano tra loro e sussistono



soluzione conciliatrice adottata da Varrone

Varrone introduce una distinzione tra declinazione volontaria e declinazione naturale che doveva essere per lui la prima formula risolutiva del problema. La declinazione volontaria consiste nell'*impositio nominum*, che nasce dal popolo, *multiplex et imperitus*, epperò è determinata dal capriccio ed è sotto il dominio dell'anomia. Ma una volta che un nome sia entrato nell'uso comune, questo sottostà naturalmente alle leggi della flessione, e noi lo decliniamo da noi stessi (senza curarci del modo come avrebbe voluto che fosse declinato colui che lo ha usato per la prima volta), meccanicamente scattando l'ordinamento della declinazione naturale. Se Romolo ha dato alla città da lui fondata il nome di Roma (così credeva Varrone), ciò è dipeso esclusivamente dalla sua volontà, e questo fu effetto di declinazione volontaria.

Ma una volta chiamata con questo nome la nuova città, egli nulla ha più potuto sul paradigma flessionale del nome stesso, che si è naturalmente conguagliato a quello dei sostantivi della prima declinazione; e questo fu effetto di declinazione naturale.

In tal modo, certo, il dominio dell'anomalia veniva riconosciuto come legittimo, ma rimaneva assai limitato rispetto a quello dell'analogia. Che poi tale formula, seppure non interamente risolutiva del problema, certamente conciliativa dei due opposti punti di vista degli anomalisti e degli analogisti, fosse creazione varroniana è difficile pensare.

(Citazione da: *Opere di Marco Terenzio Varrone*,  
a cura di Antonio Traglia, Utet, Torino 1974, p. 20)

- Libro X: conclusioni generali sulle argomentazioni sull'analogia linguistica esposte nei ll. VIII e IX
- Analogia linguistica in rapporto all'uso dei parlanti → definizione che tiene conto di una distinzione di categorie di parlanti e del rapporto con l'uso linguistico
  - › Riconoscimento dell'evoluzione storica
  - › Riconoscimento della differenziazione in base al contesto di comunicazione
  - › Differenti tipi di analogia
  - › Libertà linguistica dei poeti

§ 72. cf. § X 63: « quando v'è analogia, ve ne sono di tre tipi, uno negli elementi, un secondo nei suoni, il terzo in entrambi, i primi due sono semplici, il terzo doppio ».

- *Res* = valore metalinguistico di sostanza grammaticale → elemento morfologico (*materia*)
- *Vox* = valore metalinguistico di forma grammaticale → aspetto fonologico (*figura*)

§ 73. *Ling. Lat.*, VII 28: «cascus significa vetus [...] la sua etimologia è sabina ».

- *cascus . . . suri*: cf. *Annales* di Ennio (risp. 24 e 525 Vahlen = 22 e 540 Skutsch)
- *amicitia ... inimicitia*: cf. Ennio, *scaen.*, 12 Vahlen (Jocelyn, p. 164): *eo ego ingenio natus sum: amicitiam atque inimicitiam in frontem promptam gero* ('sono nato con una tale indole: l'amicizia e l'inimicizia le porto stampate sulla fronte');



§ 74. *Declinatio*: il termine indica sia la ‘declinazione’, sia la ‘coniugazione’, sia la ‘derivazione’ di una parola da un’altra: è possibile rendere in italiano con: ‘variazione’.

- Distinzione di tre tipologie d’uso linguistico sul piano dell’effettiva storicità (antico, contemporaneo, di nessuna epoca)
- I poeti hanno la possibilità di ricorrere a modalità espressive ‘astoriche’
- Distinzione: tre tipologie di analogia riguardante la natura delle parole e il rapporto con la consuetudine linguistica dei singoli e dei poeti che godono di una libertà maggiore sul piano linguistico-espressivo
- Affermazione della possibilità di uso linguistico individuale differente rispetto a quello consuetudinario e collettivo

§ 77. *Declinatio* indica sia la derivazione di una parola da un’altra (*verbum in verbum*) sia la modifica flessionale (*verbi discrimen*) che producono effetti sull’aspetto fonologico della parola (*vocis commutatio*)

- *verbi discrimen* = differenza determinata dalla varietà desinenziale o tematico-desinenziale
- *transire* = termine tecnico per indicare il passaggio ai casi obliqui o più in generale da una forma a un’altra
- *transit mens* = mutamento logico connesso con quello formale e quindi espresso da quest’ultimo

§ 79. *vivor* : cf. Ennio, *trag.*, 241 Vahlen (= 202 Jocelyn): *vitam vivitur*